

Chiusani d'altri tempi: Enrico Dalmasso

Enrico Dalmasso

Un chiusano, conosciuto e stimato da tutti coloro che lo conobbero, fu mio nonno e nonno del mio compianto padrino, marito di Rosa Mauro e genitore di Bartolo, Carlo e Gianni; si chiamava come noi, Enrico Dalmasso. Era nato il giorno di Natale nel 1864 da Bartolomeo, sarto del paese, e dalla sua seconda moglie, Anna Morelli di Peveragno, e visse tutta la vita in Piazza Nuova n. 6, attuale Piazza Vittorio Veneto 29.

Siccome i parenti da parte di madre a Peveragno avevano concluso gli studi superiori e nella loro famiglia c'era uno zio militare di carriera, un cugino docente universitario e due cugini insegnanti, anche mio nonno, finita la scuola elementare, venne mandato in collegio a Mondovì. Frequentò la scuola superiore fino a concludere il ginnasio a 17 anni nel 1881; purtroppo quell'anno suo padre morì e, venuto a mancare il supporto finanziario per le spese del collegio, fu costretto ad abbandonare gli studi. Andò così a lavorare con i muratori, imparò il mestiere, riuscendo in pochi anni a diventare un provetto capomastro. In seguito si mise in proprio ed iniziò una lunga carriera come lavoratore instancabile, facendosi conoscere ed apprezzare dai suoi concittadini e dai colleghi.

Nel 1902, quando aveva 27 anni, venne ingaggiato dalla ditta edile Ferrero di Cuneo per un'operazione alquanto delicata. Una calda mattina d'estate, prima dell'alba, con un altro chiusano dedito ai trasporti, un mulo, un cauro carico di garanchi, carrucole, corde e attrezzi vari, partì alla volta di Cuneo e precisamente andò nel quartiere "deglì Orti" per issare le campane sul campanile della nuova chiesa del Sacro Cuore di Gesù (attuale chiesa in corso Nizza). Lavorò tutto il giorno e la sera le cinque campane erano collocate nella cella campanaria con precisione e mestiere e soprattutto salvaguardando l'incolumità sua, dei suoi aiutanti e senza correre alcun rischio. A Chiusa Pesio, quando si conobbe l'accaduto, se ne parlò per giorni; per l'epoca sembrava un'impresa insormontabile portare da terra fino all'altezza di oltre 40 metri pesi considerevoli (alcune campane pesano diversi quintali), visto che i mezzi di quei tempi erano corde in canapa, carrucole e paranchi in legno, fissati al terreno e messi in movimento esclusivamente con la forza delle braccia.

Fu più tardi per lungo tempo assessore comunale e grande estimatore e fraterno amico di Marcello Soleri, liberal-democratico, sindaco di Cuneo che divenne poi deputato e ministro. Di Soleri conservo ancora nell'archivio di famiglia due sue foto con dedica. Nel frattempo la ditta crebbe di importanza e subito dopo la prima guerra mondiale e fino agli anni trenta divenne senza dubbio l'impresa edile più importante della zona, grazie anche ai suoi tre figli Bartolomeo, Michele e Bernardo (Din, mio padre) che lavoravano con lui. In paese costruirono quasi tutti gli edifici e case di abitazione di una certa importanza: sono di quel periodo la casa Decaroli in piazza Cavour e la loro villa sulla strada che porta alla frazione Combe.

Altro edificio di un certo pregio è la canonica in piazza Carlo Mauro; mio padre, che a quel tempo era giovanissimo, mi disse che fecero dallo scavo delle cantine al tetto, intonaci interni e esterni, pavimenti, tutto rigorosamente a mano, senza escavatori e betoniere. In tutta la sua vita mio nonno fu un fervente cristiano, aggregato alla arciconfraternita di San Rocco, ricoprendo per ben due volte la carica di Priore Maggiore.

Chi lo conobbe dice che era un cantore di inni sacri di incomparabile affetto con un timbro di voce baritonale di straordinaria potenza. Fu un padre di famiglia sensibile e affettuoso, sempre pronto a sostenere con semplici gesti gli amici, i conoscenti nelle situazioni di difficoltà.

Fatalità volle che morisse la notte di Natale del 1936, due anni dopo aver visto morire il suo primogenito Bartolomeo.

A fianco: Enrico Dalmasso con la moglie Anna Pantino

Sotto: un'immagine di Marcello Soleri con dedica a Enrico Dalmasso



Chiusa di Pesio
sabato 2 agosto 2008

ESIBIZIONE PER IL COMPLEANNO
DELLA RESISTENZA DI

PIERO COSA 1908 - 2008
COMBATTENTE - PARTIGIANO - PATRIOTA

Luogo: Incontri del Parco, via S. Anna 34

Programma

Sessione del mattino (ore 9 - 11,30)

Saluto delle Autorità
Interventi di alcuni studiosi

Presso fraz. San Bartolomeo (ore 12,00)

Cermonia di intitolazione della
piazza a Piero Cosa

Sessione del pomeriggio (ore 15 - 18,00)

Interventi dei testimoni
Conclusioni

Info:
Ass. "Resistenza sempre
nel rinnovamento"
tel. 0171-735554